

## Osservazioni relative alla programmazione regionale sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione 0-6 anni

Nel corso dell'incontro convocato dagli Assessorati alla Famiglia e all'Istruzione, il 18 novembre scorso, sono stati illustrati i principali contenuti relativi alla programmazione regionale in attuazione del Piano di azione nazionale pluriennale 2021-2025.

Infatti, nello scorso mese di luglio in Conferenza Unificata è stata raggiunta l'Intesa relativa al Piano di azione nazionale pluriennale per il quinquennio 2021-2025, che destina 309 milioni di euro annui, con la finalità di consolidare, ampliare e qualificare il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni come previsto dal decreto legislativo 65 del 2017.

Il piano nazionale pluriennale e conseguentemente la nuova programmazione regionale abbraccia un arco temporale di cinque anni, ben più ampio rispetto al passato. Ciò consente di poter valutare una pianificazione degli interventi che tenga in considerazione, l'evoluzione demografica, il tema del dimensionamento delle strutture, il fabbisogno di personale educativo.

In riferimento alla presentazione delle linee guida, illustrate dall'assessorato nel corso dell'incontro, di seguito si esprimono alcune considerazioni e osservazioni in previsione della predisposizione della delibera.

Un elemento positivo del modello di governance adottato è costituito dalla previsione di un tavolo di confronto regionale, che si colloca in continuità con l'attività svolta nelle passate programmazioni annuali, che ha il pregio di favorire l'interazione tra gli interlocutori istituzionali e le rappresentanze degli enti gestori e delle parti sociali.

Nell'ambito degli interventi di consolidamento ed ampliamento della rete dei servizi, regionali (0-6), la scrivente organizzazione ritiene inoltre utile considerare l'opportunità di contenere il costo delle rette che gravano sulle famiglie, così come indicato nell'Intesa della Conferenza Unificata del 7 luglio scorso.

L'obiettivo proposto di ampliare l'accesso ai servizi socio educativi per aumentare la copertura dei posti offerti per i bambini residenti fino a 2 anni, che nel 2019 secondo il rapporto Istat si è attestato al 31,7%, va nella giusta direzione, verso la soglia minima europea del 33%.

Considerato tuttavia il contesto economico e sociale della Lombardia sarebbe altresì auspicabile considerare come riferimento i più ambiziosi livelli di copertura dei principali Paesi europei come Spagna e Francia, con tassi di frequenza, sempre secondo il rapporto Istat, rispettivamente pari al 57,4% e 50,8%.

Il piano regionale dovrebbe pertanto individuare azioni risorse da correlarsi all'incremento dell'offerta dei posti dei servizi socio-educativi, soprattutto laddove carenti, al fine di assicurare omogeneità sul territorio, al potenziamento delle sezioni primavera e al sostegno della domanda.

In riferimento alle modalità proposte da Regione Lombardia per l'attivazione dei coordinamenti pedagogici (CPT), sarebbe più ragionevole attribuire le risorse e la governance ai comuni capofila degli ambiti territoriali, vista l'articolazione già esistente, la comprovata esperienza e le competenze progettuali, adeguatamente integrate con le attribuzioni necessarie.

Una scelta che andrebbe nella direzione di favorire una piena integrazione dei servizi 0-6, con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati nella programmazione sociale, educativa e scolastica locale.

Ai fini della ricomposizione e dell'utilizzo delle complessive risorse per la programmazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, sarebbe infine importante comprendere l'entità del cofinanziamento regionale, aggiuntivo alla quota di ripartizione del fondo nazionale.

Milano, 26 novembre 2021

Il Segretario Regionale  
Paola Gilardoni

